

Sette milioni a 61 scuole per combattere la dispersione

Lo stanziamento

I fondi del Pnrr a 61 istituti tra città e provincia. Salcuni: «Agganciare i ragazzi fragili nei primi anni di scolarità»

Il Ministero dell'Istruzione ha destinato oltre 7 milioni di euro alle scuole bergamasche tra città e provincia per contrastare la dispersione scolastica e ridurre i divari negli apprendimenti. I fondi rientrano nel più ampio stanziamento na-

zionale di 500 milioni di euro previsto dai due decreti ministeriali dedicati all'«Agenda Sud» e all'«Agenda Nord» nell'ambito della linea di investimento inserito nel Pnrr (Piano nazionale ripresa resilienza). Nel territorio bergamasco il finanziamento ammonta a 7 milioni e 110 mila euro, che verranno distribuiti nel corso di quest'anno scolastico a 61 scuole tra città e provincia selezionate attraverso l'analisi degli esiti delle prove Invalsi che hanno mo-

strato più fragilità. La quasi totalità delle risorse andrà agli istituti comprensivi. Solo quattro, infatti, sono le scuole superiori - l'Iss Rubini di Treviglio, l'Isis Mamoli, l'Ipia Pesenti e l'Is Galli di Bergamo - che riceveranno complessivamente 600 mila euro. Le risorse serviranno a sostenere attività di recupero e potenziamento, percorsi educativi personalizzati e iniziative per rafforzare il legame tra scuola e famiglie. In base agli ultimi dati a disposizione, nel 2024 la per-

centuale di giovani in Lombardia tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato la scuola prima del tempo è pari al 9,8% e a Bergamo, nell'anno scolastico 2023/24 (dati più recenti disponibili dell'Osservatorio provinciale contro la dispersione scolastica), erano 185 i ragazzi tra scuole statali e IeFP «dispersi». Secondo Erminio Salcuni, vicedirettore dell'Abf di Bergamo, pedagoga ed esperto di adolescenza, il valore di questi fondi non sta solo nella possibilità di colmare la-

cune formative, ma nel restituire fiducia e senso di appartenenza alla scuola. «Ma se vengono usati solo per recuperare gli apprendimenti, si perde un'occasione - osserva Salcuni - Il ragazzo "disperso" vive una profonda disconnessione con la scuola: non si sente parte del contesto. Eppure può restare agganciato, anche con apprendimenti fragili, se trova adulti che lo vedono e lo ascoltano». Salcuni sottolinea l'importanza di intervenire già nei primi anni,

anche nella scuola dell'infanzia: «È giusto che questi fondi arrivino agli istituti comprensivi, infanzia compresa, perché lavorare sin da piccoli sul senso di autoefficacia, sulle life skills e sull'empowerment favorisce il benessere del ragazzo e previene il rischio di dispersione». Tra i segnali d'allarme di abbandono scolastico, il pedagoga cita il calo del rendimento, la frequenza scolastica irregolare e la mancanza di relazioni sociali.

L. Cap.